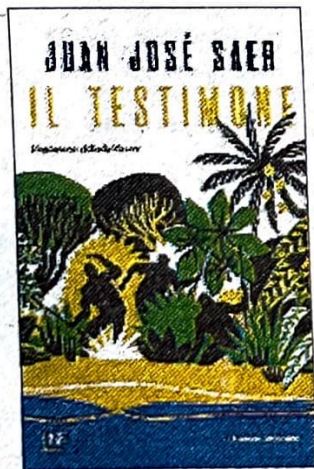


i

«Il testimone» dell'argentino **Juan José Saer**

# Il giovane europeo cerca il senso nelle orge degli indios antropofagi

di **MARCO OSTONI**



**JUAN JOSÉ SAER**  
**Il testimone**

Traduzione di Luisa Pranzetti, postfazione di Paolo Pecere  
**LA NUOVA FRONTIERA**  
Pagine 192, € 16,90

Il testimone uscì per Giunti (1993) e La Nuova Frontiera (2015) con il titolo *L'arcano*

**L**eggere (o rileggere) Juan José Saer è un'esperienza immersiva: nelle atmosfere delle sue storie senza tempo, nel fascino dei suoi luoghi lontani, nei meandri del suo pensiero, nella ricchezza della sua lingua.

Ne abbiamo la riprova, una volta ancora, in *Il testimone*, romanzo del 1983 che La Nuova Frontiera riporta in libreria nell'ottima traduzione di Luisa Pranzetti e con una postfazione di Paolo Pecere. Neanche duecento pagine che lasciano scossi: catapultati dapprima nella vita di una tribù indigena di antropofagi del Sudamerica cinquecentesco — «fotografati» dagli occhi senza malizia e pregiudizi di un giovanissimo europeo prescelto a testimone di orrendi riti e orge irre-

frenabili mosse dalla pulsione a trovare un senso al vivere — e quindi cullati fra i viluppi della mente di quel ragazzo, ormai divenuto anziano, posto di fronte alla sfida di fare memoria e scovare una chiave di lettura di quei fatti, divenuti materia per una pièce teatrale, mezzo secolo più tardi.

Lo scrittore argentino (Serodino, 1937-Parigi, 2005) non dà tregua al lettore (il libro non ha nemmeno la scansione in capitoli), trascinandolo dalla verticalità di quel villaggio di cannibali sulle rive del Río de la Plata alle città europee nelle quali «la vita è orizzontale»; là e qui, però, tutti irrimediabilmente smaniosi della stessa sete, inappagata, di senso.